

GIORGIO NAPOLITANO

UNA *e* INDIVISIBILE

*Riflessioni sui 150 anni
della nostra Italia*

• EDIZIONE AGGIORNATA •

best
BUR

BUR
rizzoli

Giorgio Napolitano

Una e indivisibile

Riflessioni sui 150 anni
della nostra Italia

Proprietà letteraria riservata
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06233-6

Prima edizione Rizzoli 2011
Prima edizione BUR Best novembre 2012

Impaginazione e redazione: PEPE *nymi* – Milano

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Prefazione

Ho apprezzato, cogliendone il significato, la decisione dell'Editore di ripubblicare, in una veste più agile, la raccolta dei discorsi da me dedicati al Centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Mi è sembrato infatti che la decisione corrispondesse all'esigenza e alla volontà di dare una proiezione oltre la scadenza di quell'anniversario al messaggio scaturito dalle celebrazioni e di garantire la continuità di un impegno non esauribile in un breve arco di tempo.

La presente edizione integra quella apparsa nel novembre 2011 con qualche intervento da me svolto successivamente, in particolare col bilancio delle celebrazioni da me tracciato (*L'eredità del Centocinquantenario*) alla scadenza naturale, il 17 marzo 2012: un bilancio comprensivo, naturalmente, di un grato riconoscimento dei contributi venuti da ogni parte allo straordinario successo delle celebrazioni. Ho, soprattutto, parlato in quella occasione della

necessità di continuare ad interrogarci sulla storia dell'Italia unita, a studiarla e discuterla, perché ancora più diffusa divenga la consapevolezza del patrimonio di esperienze e di valori che essa racchiude, dei motivi di orgoglio e di fiducia che possiamo trarne per rafforzare la nostra comunità nazionale mettendola meglio in grado di affrontare le ardue sfide del presente e del prossimo futuro.

Si deve trattare di un impegno collettivo, cui contribuiscano, come hanno fatto celebrando il Centocinquantesimo, tutte le componenti del mondo istituzionale, sociale e culturale. Auspico una ripresa degli studi storici e dell'insegnamento universitario sul Risorgimento, sul processo unitario, sugli sviluppi della vita pubblica e della società in Italia nei decenni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Auspico che si continui a coltivare il prezioso filone – riscoperto in occasione del Centocinquantesimo – delle memorie locali dell'età risorgimentale. Auspico un consolidamento dell'avvenuto ritorno, nella programmazione scolastica, dei grandi temi della storia dell'Italia moderna. Inutile dire quanto in questo impegno di continuità – nella scia delle celebrazioni formalmente conclusesi il 17 marzo 2012 – continui l'iniziativa e il ruolo delle istituzioni e delle forze politiche.

In quanto a questo libro, così come oggi viene riproposto, spero che esso valga a fornire una trac-

cia di rivisitazione storica e di riflessione politica, e quindi uno stimolo utile per lo sforzo in cui sarà importante, nel prossimo futuro, ritrovarci in molti. In molti che credono nell'Italia e che vogliono contribuire a renderla migliore, attingendo al meglio della nostra esperienza unitaria.

Giorgio Napolitano
ottobre 2012

Prefazione alla prima edizione

Il ciclo delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità non può considerarsi ancora esaurito: lo dicono notizie e annunci che continuano ad affluire. Ma un bilancio sostanziale è certamente possibile, e vorrei sottolinearne alcuni aspetti. Innanzitutto l'eccezionale diffusione e varietà di iniziative, e il carattere spontaneo che molte di esse hanno presentato: non sollecitate e coordinate dall'alto, da nessun luogo "centrale", Presidenza della Repubblica o Governo. Si è davvero trattato di un gran fiume di soggetti che si sono messi in movimento, in special modo al livello locale, fin nei Comuni più piccoli – istituzioni, associazioni di ogni genere, gruppi e persone. È stato un gran fervore di richiami di antiche memorie, anche famigliari, e di impegni di studio, di discussione, di comunicazione. Quel che si è mosso, poi, nelle scuole è stato straordinario: quanti insegnanti, per loro conto, e quanti studenti, a ogni livello del

sistema d'istruzione, si sono messi d'impegno e hanno dato in tutte le forme il loro contributo! E anche in termini quantitativi che cosa è stata la partecipazione dei cittadini anche alle manifestazioni nelle piazze e nelle strade e dai balconi delle case, in un'esplosione mai vista di bandiere tricolori e di canti dell'Inno di Mameli!

Ce lo aspettavamo? In questa misura e in questi toni, no: nemmeno quelli tra noi, nelle massime istituzioni nazionali, che ci hanno creduto di più e hanno deciso di dedicarsi più intensamente. È stata una lezione secca per gli scettici, e ancor più per coloro che prevedevano un esito meschino, o un fallimento, dell'appello a celebrare i centocinquant'anni dell'unificazione nazionale. Soprattutto, è stata una grande conferma della profondità delle radici del nostro stare insieme come Italia unita. Si può davvero dire che le parole scolpite nella Costituzione – «la Repubblica, una e indivisibile» – hanno trovato un riscontro autentico nell'animo di milioni di italiani in ogni parte del Paese. E non in contrapposizione ma in stretta associazione – come nell'articolo 5 della Carta – all'impegno volto a riconoscere e promuovere le autonomie locali.

Nello stesso tempo, si può ritenere che il così ampio successo registratosi vada messo in relazione col bisogno oggi diffuso nei più diversi strati

sociali di ritrovare – in una fase difficile, carica di incognite e di sfide per il nostro Paese – motivi di dignità e di orgoglio nazionale, reagendo a rischi di mortificazione e di arretramento dell'Italia nel contesto europeo e mondiale.

L'aver fatto leva sull'occasione del Centocinquantesimo, l'aver puntato su celebrazioni condivise, è stato dunque giusto e ha pagato. Non bastava però lanciare un appello generico: occorreva richiamare in modo argomentato fatti storici ed esperienze, fare i conti con interrogativi e anche con luoghi comuni, favorire quella che non esito a chiamare una riappropriazione diffusa, da parte degli italiani, del filo conduttore del loro divenire storico, del loro avanzare – tra ostacoli e difficoltà, cadute e riabilitazioni, battute d'arresto e balzi in avanti – come società e come Stato nei secoli XIX e XX. Gli interventi che ho svolto, nel succedersi delle iniziative per il Centocinquantesimo, hanno segnato i momenti e i contenuti dello sforzo compiuto: spero che il leggerli, raccolti in volume, ne renda il senso complessivo, lo sviluppo coerente.

Qual è la conclusione che oggi ne traggo? Che non si è trattato di un fuoco fortuito, di un'accensione passeggera che già sta per spegnersi, di una parentesi che forse si è già chiusa. No, si è trattato di un risveglio di coscienza unitaria e nazionale, le cui tracce restano e i cui frutti sono ancora larga-